



Pd sulle barricate contro il colpo di maggioranza. Poi scoppia la grana Mantovano

Blitz, buffonate, provocazioni E alla Camera finisce male

La pagliacciata di Lampedusa scatena la rabbia a Roma, La Russa sbraca

Il blitz della maggioranza sul processo breve finisce in una bagarre assoluta, con i manifestanti che assediano Montecitorio, il ministro La Russa protagonista di un durissimo scontro con il presidente della Camera Fini, la seduta sospesa, le dimissioni del sottosegretario Mantovano in polemica con Maroni per la gestione degli sbarchi. Tutto inizia di mattina, quando Pdl e Lega chiedono e ottengono l'inversione dell'ordine del giorno dell'assemblea, scavalcando quindi la discussione sulla legge comunitaria e accelerando sulla legge che sta a cuore al premier Berlusconi. Grida di «vergogna, vergogna» dai banchi dell'opposizione, che valuta ogni forma possibile di ostruzionismo. Non a caso dai banchi del Pd parte la richiesta a Fini di evitare il contingentamento dei tempi. Richiesta che Fini accoglie raddoppiando i tempi di intervento. «Speriamo di chiudere entro venerdì» commenta Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl.

La bagarre finisce per complicare una giornata in cui il premier tenta di uscire dalle secche con l'ennesimo colpo di teatro in stile Napoli e L'Aquila. Berlusconi sbarca a Lampedusa con tutto l'armamentario retorico che gli appartiene: l'isola verrà sgomberata dai migranti nel giro di 48 ore e come risarcimento costruirà ospedali, scuole, parchi e via dicendo. Del resto, annuncia trionfalmente di essere diventato cittadino lampedusano, comprando una villa.

